

ALTRE NOTIZIE DE' PAPIRI ANTICHI CHE SONO NEL MUSEO
REALE DI PORTICI IN NAPOLI

Johann Joachim Winckelmann

[p. 33] La premura che ho di rispondere incessantemente alla compitissima vostra lettera non mi permette di consultare libri intorno al dubbio che mi andate proponendo sull'ombelico de' volumi d'Ercolano, giacché la libreria dell'eminentissimo Archinto fornita in altri generi di libri scarseggia poi d'autori antichi. Ma mi pare che l'autorità delle pitture che rappresentano volumi antichi passi sopra ad ogni altra notizia troppo remota de' tempi nostri. Non voglio insistere con pertinacia a provare la mia opinione intorno *all'ombelico duplice*, il quale sia stato formato dalle due canne su cui si rivoltava il principio e il fine del volume, non ostante qualche evidenza che questa ha dalle pitture antiche. Ma voi fatemi la grazia d'illuminarmi da dove mai abbiate cavato la notizia che i volumi si chiudessero con bottoni. Io mi figuro que' bottoni delle legature antiche d'Italia, se pur non è un'altra l'idea che voi vi siete formata di tal bottoni. In diverse pitture con volumi antichi il pittore ha accennato minutamente ogni cosa e ad uno si vede persino pendente fuori ed in giù la schedola coll'argomento in iscritto PAX XX o in altra guisa, come parmi avervi altra volta indicato, ma però non vi si scorge né legacci né bottoni. Alla sottigliezza del papiro lo stringerlo poteva pregiudicare, e rotolato il volume restava senza svoltarsi per mezzo delle sue fibre. E siccome non credo che mi sia sfuggita alcuna cosa, per quanto gli occhi gelosi permettevano d'arrivare, così credo potervi [p. 34] assicurare di non aver io osservato il minimo vestigio o traccia d'una impressione concava che da un preteso cordone avea da esserci rimasta mentre visi vedono le pliche prodotte dall'essersi i volumi schiacciati, le quali s'infilzano e si combaciano fra di loro in que' volumi che erano messi l'uno sopra l'altro. Che nome poi si darà a que' bastoncelli? Non mi ricordo d'averlo trovato. Per ora non posso inoltrarmi nell'erudizione, mi attengo solo a quello che ho veduto. Del resto sono prontissimo a comunicare tutte le notizie che mi è riuscito di rintracciare, desiderosissimo che voi vi compiaceste di farne qualche uso. Delle correzioni, cassature e sbagli che si trovano frequentissimamente per quanto ho inteso a dire nell'opera della retorica vi do oggi un saggio in due righe, ed eccolo:

ΔΙΑΤΟΥΤΟΙΣ ΗΕΕΙΑΣ ΠΟΛΛΗΣ ΟΥΚΟΥΝ ΔΗΠΟ ΤΕ ΤΗ ΠΤΟΡΙΚΗ ΚΑΙ ΔΥΝΔΜΕΙ

Le correzioni sono in carattere piccolo interlineare. Merita osservazione il circolo puntato sopra la quarta lettera della seconda linea, ei punti sopra **ΚΑΙ**, e particolarmente la virgola trasversale sopra **ΟΥΚΟΥΝ**, la quale è piuttosto un segno di modulazione, per così dire, che un accento. Simili virgole si trovano nella base dell'obelisco del sole eretto da Augusto che sta giacente per terra a Campo Marzo. Bianchini ne ha parlato nella sua opera, ma poteva dirne di più

se avesse letto i *Grammatici veteres* di Elia Putschio. Queste note critiche non compariscono nelle iscrizioni posteriori al secolo d'Augusto. Questa mattina medesima ne ho trovato in una lapida grande, e per quanto io sappia non mai pubblicata. Contiene il testamento d'una madre e sta nella cantina del marchese Rondinini: MVRDIÀE L.F. MATRIS SED PROPRIIS VIRIBUS ADLEVENT QVO FIRMIOIRA PROBABILIOIRAQUE SINTO OMNES FILIOS AEQVE FECIT HEREDES PARTITIONE FILIAE DATA AMOR MATERNVS CARITATE LIBERUM AEQUALITATE PARTIVM CONSTAT VIRO CERTAM PECVNIAM LEGAVIT e cetera. Non l'ho copiata intiera ma se v'importa d'averla sarete servito. L'iscrizione risente d'una grande antichità dall'ortografia [p. 35] che ho osservata in alcune voci che seguono ARDVOM e QVOM. La virgola sta al solito sopra gli ablativi ma si trova ancora in LAVDARETVR FEMINARVM FECISSE AMISSVM MERVIT VARIETATES. Il marchese rimasto erede poco fa della casa sua è portato per il buon gusto ed ha fatto trasportare una quantità di statue, busti e quadri raccolti da duecento anni in qua da una sua villa poco distante da Roma. Fra le altre cose di gran pregio vi è il torso d'un satiro in atto di ballare, di grandezza piucché naturale d'una maestria inarrivabile e può stare a fronte al Laocoonte ed è superiore al Fauno che è nella galleria del Gran Duca di Toscana, a iudicarne sul gesso. Egli tiene questa roba nascosta per paura delle voglie del mio mecenate, cardinale Alessandro Albani, ma a me come amico l'ha fatta vedere ed io anderò a rilevarne il merito nella parte teoretica della Storia dell'Arte. Una digressione οὐ πρὸς Διόνυσον, quale la libertà dello stile epistolare deve permettere. Il carattere dunque de' papiri d'Ercolano è della stessa forma e grandezza di quello della Bibbia greca famosa de' settanta alla Biblioteca Vaticana. Ma vi sono de' pezzi con un carattere grande, come quello del Pindaro d'Oxford, cioè de' volumi tagliati in mezzo, giacché per evitare lo stento troppo lungo per iscoprire agli occhi di tutto il mondo l'intimo recesso di sì rari avanzi, si è ricorso a questo ripiego di tagliare alcuni volumi per mezzo: barbaro arbitrio di privata autorità. L'abate Martorelli, professore di lingua greca al Seminario, si è fatto lecito di spacciare contro l'evidenza che i papiri sciolti sinora e tutti gli altri non sono altro che contratti e diplomi, e che gli antichi non usavano se non che libri quadrati. Con questo sproposito e con mille altri è uscito fuori in un libro sopra un calamaio antico del museo di Portici che è in quarto grande di ottocento e più pagine.



HORTI HESPERIDUM

Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica

www.horti-hesperidum.com

[Edizione a cura di Lara Sambucci. Da: Johann Joachim Winckelmann, *Altre notizie de' papiri antichi che sono nel Museo reale di Napoli*, in *Antologia Romana*, n. V, Roma 1779, pp. 33-35].